TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4518_002**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Caro Attilio — La campagna è ben guerreggiata! Le vittorie si succedono le une alle altre e se non sono strepitose come quelle di Napoleone non lasciano però dubitar nulla circa il buon esito dell'affare. Questa sera sono stato al campo e mi son comportato giusta i consigli della Mamma: fingermi, cioè, ignaro di tutto per aver il diritto di mettere in campo certi discorsi un po' arrischiati, e che avrebbero potuto finire in baruffe. Appena entrato salutai la Sig. Maria e l'Elena che sole trovai: chiesi se ti avean visto nella giornata, e alla lor negativa finsi grande stupore; però, soggiunsi, la meraviglia cessa quando penso al suo malumore, e alla sua indisposizione generale di cui ignoro la causa. La Sig. Maria s'interessò vivamente per te e mi disse che le ragazze erano ite a casa Antoldi. Venimmo ai discorsi del Teatro, dal Teatro al Maestro Campiani, da questo al Maestro Petrali ed al suo matrimonio colla Pinelli, e poi ai matrimonii in generale. Là io ti voleva! Nominai i Sig. Toppi: La Sig. Maria mi comprese a meraviglia: diceva due primi esser maritati, e goder in paese una cattivissima fama; l'altro dover presto partire per Vienna ove ebbe un impiego dai nostri Amatissimi Padroni, e l'ultimo, il famoso Peppino, esser in cerca di moglie, ma volerla carica di dote: che era lo stesso di dire: Il Sig. Attilio non si inquieti: nessuno pensa di rubargli la sua Orsolina: Però, amico mio, coraggio e fede! Tornammo ai discorsi dei matrimonii: la Sig. Maria biasimò altamente le madri che vogliono regalare per forza gli sposi alle figlie: e

e soggiunse che ella negli affari di nozze lasciava fare alle parti interessate. Dai Sig. Zopper passammo con l'immagini all'accademia: seppi che la Sig. Orsola deve suonare Giovedì, e che ella veniva da Sorragno precisamente quando tu eri impacientito a spedire le sedini.

In questo discorso sopravvennero le due ragazze col Sig. Ferdinando, il quale si lamentava che lo avevan costretto a venir a casa per tempo. La Orsolina era melanconica assai, si ritirò in un cantone e stette sempre zitta come una monaca. La Sig. Matilde mi parve vivace: Era un bel gusto per la mia lettera se quel benedetto Sig. Ferdinando che aveva dall'altra parte avesse fatto la grazia di andarsene a letto.

Parlammo ancora dell'andar a Teatro di bel nuovo: io proclamai la mia opinione: non doversi frequentare nessun divertimento pubblico. Parlando delle Gobri, feci una patetica dissertazione sopra quelle che si attaccano a un uomo senza cavaliere.

Mi lamentai ancora del tuo malessere, e della melanconia che ti opprime, e poi mi alzai per andarmene. Se avessi veduto l'attività espressiva che l'Orsola diede in quel punto alla Matilde, avresti goduto una bella commedia: essa diceva mille cose! difatto la Matilde si alzò subito anche essa e mi chiese se eri stato

a Mantova). io rimasi di sasso e guardai l'Orsolina: essa era pallida come la morte!

Dopo ciò la Matilde mi tormentò con alcune belle parolline circa il mio cappello da castagnaro ed io mi ritirai pieno di belle speranze per te e per me; perchè la Matilde era obbligantissima, e ...... cosa ho da dire? .... abbiamo parlato insieme cogli occhi.

Indovina a che ora son venuto via di là? alle dieci e mezzo,!

Ti pregherei (se vero che Mantova tieni a vedere come va la faccenda, anche riguardo all'effetto delle parole di Biagio) di farmi avere subito una lettera qualunque o di te o di tuo padre pel Sig. Ferdinando. Allora avrei un motivo per non parere importuno. Fallo, te ne prego; non ti mancherà una scusa per qualche commissione o invito, o che so io .... Ciò pur varrebbe anche a far vedere che non si è in collera con lui.

Riedi un poco se puoi e salutami tanto e per tanto il Sig. Gioachino, le tue sorelle, e Martinetto etc. Io come vedi son contentissimo; vorrei potertela mandare con questa lettera tutta la mia allegria

Domenica a mezzanotte. Tuo Ippolito

E vero che con ciò avranno scoperto che io mi occu=
pavo ancora nel famoso venditore di balle. ma cosa conta?
Io sacrifico tutto, anche le mie e le altrui convenienze
perchè i progetti nostri vadano il meglio possibile.

Domani mattina f. un luo per tempo anderò dal Sig.
Biaggi ..... cosa gli dirò? Iddio m'inspiri e basta.

Di nuovo Addio
[illegible].

BCU, Ms f pt 4518/2

Sig. Attilio Magri
al Castelletto

che avrà dimenticato di dirti, che la melanconia della Ve=
ronica mi commosse. Domani ~~pentito~~ ii di averla ingannata
circa alla mia ignoranza sulla causa della tua lonta=
nanza. Per riparare il mal fatto nel partire, [illegible]
loro: Del resto Attilio li saluta moltissimo: parole
da cui avranno capito che io sapeva che tu non do=
vevi visitarli per ora.

Caro Attilio — La campagna è ben guerreggiata! Le vittorie si succedono le une alle altre e se non sono strepitose come quelle di Napoleone non lasciano però dubitar nulla circa il buon esito dell' affare. Questa sera sono stato al campo e mi son comportato giusta i consigli della Mamma: fingermi, cioè, ignaro di tutto per aver il diritto di mettere in campo certi discorsi un po' arrischiati, e che avrebbero potuto finire in baruffe. Appena entrato salutai la Sig. Maria e l'Elena che sole trovai: chiesi se ti avean visto nella giornata, e alla lor negativa finsi grande stupore; però, soggiunsi, la meraviglia cessa quando penso al suo malumore, e alla sua indisposizione generale di cui ignoro la causa. La Sig. Maria s'interessò vivamente per te e mi disse che le ragazze erano ite a casa Antoldi. Venimmo ai discorsi del Teatro, dal Teatro al Maestro Campiani, da questo al Maestro Petrali ed al suo matrimonio colla Pinelli, e poi ai matrimonii in generale.